

“La nebbia”

di Stefano Muti

Maria, che andava a fare la spesa come ogni mattina, chiuse la porta con forza. Mentre scendeva le stradine ciottolose del vicinato, tutti la salutarono. Era una donna sulla sessantina, piccoletta, capelli grigi come gli occhi, con un paio di lenti che non si toglieva mai, quasi ci fosse nata. Giunta al forno, trovò Tilde: “Signora Maria, avevate promesso di venire ad ascoltare la radio a casa mia, Francesco e Luisa c’erano e voi...”

Maria la interruppe: “Scusatemi, in questi giorni sono molto stanca, arriva la primavera ed ho molte cose da fare in casa”. Detto questo con voce lenta, se ne andò. Tilde la guardò allontanarsi a passi brevi e a testa bassa, come indebolita, povera Maria. Certo che ne aveva passate tante nella vita, dopo la disgrazia non era più lei, sempre più chiusa in se stessa, sempre più strana.

La donna continuò il suo giro: comprò la carne e la verdura, poi come sempre andò alla pescheria e si fece incartare dei pesci. Riempite le borse, si avviò a casa. Proprio in quel momento passava Riccardo, suo nipote. Era molto giovane ed aveva un affetto particolare per la zia, neanche fosse sua madre. Maria viveva sola nella parte alta del paese, alla casa del faro. Il marito era stato guardiano per molti anni. Tornato dalla guerra aveva ottenuto quel lavoro, perchè tutti avevano capito che non era più lo stesso. Addetto alle comunicazioni a bordo di una nave subito silurata, si era salvato per puro caso. Dopo giorni e giorni di mare, fu ripescato in fin di vita da una motovedetta che perlustrava la zona. Ricordando quei momenti diceva sempre: “Gli unici che non mi abbandonarono furono i gabbiani.”

Quando il mare lo permetteva andava a pescare fino a tardi. Molti dei pesci che prendeva li dava ai gabbiani che lo spiavano e, vedendolo arrivare, lo seguivano volando in cerchio.

Ma una sera non tornò, inghiottito dalla nebbia con la sua barca a remi. Tutte le ricerche furono vane, benchè sollecite e a largo raggio.

La moglie dal giorno della scomparsa, ormai remota, non smise più di aspettarlo. La sera portava i pesci ai gabbiani e rimaneva ore a scrutare il mare.

Nel frattempo zia e nipote erano arrivati davanti a casa. Il ragazzo depose le borse, spinse la porta e entrò. La casa non era grande, quattro stanze. C’erano molti ricordi del marito: un sestante, che aveva portato dalla guerra e che diceva appartenuto ad una nave nemica, era diventato un soprammobile; le lenze e le nasse, ormai colme di polvere, l’armadio pieno di vestiti usati. La sala era luminosa ma poco sfruttata; la cucina, dove la donna passava la maggior parte del tempo, era piccola; così il bagno e la camera da letto, parecchio in disordine in quei giorni: Maria metteva difatti all’aria la roba estiva. Prendeva i vestiti del marito e indugiava prima di appenderli nell’armadio, vi passava la mano con delicatezza, quasi volesse accarezzarli, li disponeva con cura come se qualcuno dovesse indossarli di lì a poco. Stava a ore a lavare e stirare.

Anche quel giorno, al momento di portare il pesce ai gabbiani, uscì e si incamminò verso il solito posto. Arrivata sotto una collinetta, doveva percorrere un sentiero difficile e erto, che approdava finalmente ad uno spiazzo in cima alla scogliera. La donna faticava a salire, le scarpe di cuoio scivolavano sui sassi. Però era davvero un bell’osservatorio una volta raggiunto.

Una terrazza naturale dalla quale nei giorni limpidi si potevano scorgere le barche anche molto distanti. Quella sera era diversa. Stagnava una foschia densa come quando era scomparso il marito. Ormai da anni la donna portava il pesce ai gabbiani e scrutava il mare assorta nei suoi pensieri: le veniva in mente, in forma ossessiva, le frasi di alcuni pescatori che avevano partecipato alle ricerche: “Non si può fare niente con questa nebbia”... “Non ho mai visto una nebbia così fitta”... “Sembra che la nebbia lo abbia inghiottito”.

Fu sorpresa da un rumore che veniva dal mare, chiaramente percepito: era infatti Francesco che rientrava dalla pesca.

Proprio allora l’uomo alzò il braccio per salutarla, lei fece altrettanto. D’intorno si erano radunati i gabbiani. Maria tolse i pesci e li depose sull’erba. Gli uccelli vi si gettarono affamati. Intanto era calato il buio e lei decise di tornare a casa. Spesso il nipote era andato a cercarla sulla scogliera, dove l’aveva trovata se-

Sede e stabilimento
Località Buraccio, 6
Tel. (0565) 940.135 - 940.156
57036 Porto Azzurro (LI) Italy
Fax 0565 / 933333
Partita Iva: 00206500498

eurit

**GRUPPO
ITTOSSI**

S.p.A. - Chimica Mineraria

“LA NEBBIA”

duta a fissare il mare.

Tornata a casa si preparò un caffelatte, prima di coricarsi. La mattina seguente si levò presto, stirò gli ultimi abiti del marito e li sistemò nell'armadio.

Poi scese a fare la spesa. Sulla via del ritorno incontrò di nuovo Tilde: “Ebbene, Maria, non volete decidermi a venire da me?” Rispose: “Ho finito proprio ora le faccende straordinarie. Stasera verrò di sicuro”.

Si salutarono, mentre la donna immaginava di riposare a lungo dopo pranzo, dato che la sera avrebbe fatto più tardi del solito. Si svegliò a pomeriggio inoltrato, prese il pacchetto di carta gialla che aveva lasciato sul tavolo e uscì. Era una sera umida e gonfia di foschia, come le precedenti.

Imboccato lo stradello, non udì strepitare i gabbiani. Sentì invece che un prodigio stava per compiersi. Sali più in fretta che poté, ma il cammino era reso pericoloso da una fitta caligine diffusa nel frattempo. Quando assommò vide la nebbia ricoprire il mare. Rimase immobile, poi si levò alto il clamore dei gabbiani, ne vide anzi uno stormo numeroso volare in cerchio sopra la nebbia, come seguendo qualcuno o qualcosa. Maria sentì il cuore saltarle in gola... quei gabbiani le riuscivano familiari... quei gabbiani scortavano suo marito... che stava tornando con la nebbia. Lasciò i pesci e corse per un viottolo non praticato da anni, che dalla scogliera portava al mare. Correndo inciampò, cadde, ruzzolò tra i rovi del pendio e si fermò al limite della spiaggia.

Senza curarsene si alzò e raggiunse la riva.

Nel silenzio, una barca si avvicinava lentamente. Quando fu a pochi metri, Maria riconobbe il marito. Rimase impietrita. La barca toccò la riva e l'uomo

Nautica Sport

di Gentini e Riva

Lacoste - Cerruti - Ellesse - Head
Prince - Kappa Sport - Tacchini - Nike
Diadora - Adidas - Lotto - Cressi - Mares

Calata Italia n.4 - Portoferraio - Tel. 0565/915241

senza scendere disse; “Vieni, Maria, sali. Sono venuto a prenderti.”

La donna attonita sali sulla barca, muta. L'uomo puntò un remo contro la riva e fece allontanare la barca. Poi cominciò a remare come aveva fatto prima e quietamente i due scomparvero nella nebbia che si stava diradando.

Il giorno dopo Maria fu rinvenuta morta sulla spiaggia. Suo nipote, recandosi invano da Tilde, si era preoccupato; vuota la casa, l'aveva cercata dove lei andava ogni sera. Le successive indagini appurarono che la donna dal sentiero era scivolata sulla scogliera battendo la testa. Accanto, infatti, giacevano quegli occhiali che non si toglieva mai, quasi ci fosse nata. □

CHI L'HA VISTO?



- “Ciao, Meros! Hai per caso incontrato Teodolindo?”
- “Sì! È nel ‘gazebo’, nella veranda del BAR ROMA che biascia noccioline. Sembra una scimmia ...”

ISTITUTI

“ESEDRA”

- “BYRON”



LEGALMENTE RICONOSCIUTI

Loc. Casaccia - PORTOFERRAIO

Tel. 916602 - 915581